



Roma, 03/07/2021

Al Presidente della I[^] Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica

On. Dario Parrini

e per conoscenza

Ai membri delle

Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia del Senato della Repubblica

OGGETTO: Richiesta di audizione e contributo scritto AS 2272 (DL 80/21)

In relazione ai provvedimenti varati dal Consiglio dei Ministri recanti misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia chiediamo di essere convocati per dare il nostro contributo alla discussione in qualità di rappresentanti di associazioni di dirigenti pubblici che da sempre si interessano di reclutamento e modernizzazione e efficienza della dirigenza pubblica

L'associazione ex allievi Scuola Nazionale dell'Amministrazione è nata nel 1999 per iniziativa di alcuni vincitori del II corso concorso per dirigenti.

Ha tra i suoi compiti quello di creare una rete di competenze tra persone che hanno vinto un concorso ritenuto per difficoltà inferiore soltanto a quelli per magistrature amministrativa, contabile, ordinaria. Prima di essere immessi nel ruolo di dirigenti della PA i vincitori hanno dovuto seguire un ciclo di formazione, comprensivo di esami di diverse discipline di due anni e mezzo, per i primi due corsi e di 12/18 mesi per i corsi successivi.

Proprio per questo riteniamo che la qualità della dirigenza, da sempre obiettivo specifico del sistema di reclutamento SNA (selezione multidisciplinare di dirigenti che devono sapere e saper fare, testati e formati a livello centralizzato dalla SNA sia a livello di conoscenze tecniche che di competenze trasversali di tipo organizzativo), è fattore decisivo della crescita del Paese, poiché i dirigenti pubblici hanno la funzione di servizio verso cittadini ed imprese, dunque sono direttamente incidenti sulla crescita economica. Il tema della dirigenza pubblica è dunque il tema della efficacia e qualità della Pubblica Amministrazione tout court, ed è il tema della crescita e ripresa del Paese.

Si tratta di una questione da sempre sensibile in tutti gli Stati moderni, sin dalla Costituzione, che per assicurare qualità alle Istituzioni reclama il buon andamento della PA ed al contempo imparzialità e servizio esclusivo alla Nazione (artt. 97 e 98 della Costituzione).

La questione è quindi a maggior ragione rilevante nel momento del rilancio del Paese con il PNRR.

Le misure che il Governo sta approntando in merito sono ambiziose e in gran parte condivisibili.

Come dirigenti SNA siamo pronti a dare il nostro contributo di esperienza e visione, specialmente per rafforzare la capacità amministrativa, per risanare la drammatica carenza di personale e promuovere il merito, e finalmente frenare il fenomeno sempre più grave della selezione avversa nella PA. Il rafforzamento della capacità amministrativa passa attraverso la semplificazione e la qualità della regolazione, se è vero che una cattiva regolazione, prima che danneggiare cittadini ed imprese e di qui lo sviluppo economico, mette sotto pressione la dirigenza chiamata ad applicarla; vi è però al contempo la necessità di individuare alcuni rimedi non più rinviabili per "oliare" la macchina della pubblica amministrazione: il primo rimedio è la provvista di un adeguato contingente di funzionari, non solo amministrativi ma anche con profili tecnici, per dotare la PA di una linea esecutiva professionale ad oggi sempre più carente per qualità e quantità. In questo senso, i dirigenti SNA plaudono alla previsione di assunzioni

di personale e specialmente alle misure di velocizzazione dei concorsi per funzionari, sia per profili amministrativi che per profili tecnico-specialistici.

E qui giungiamo ad un tema che forse più di ogni altro sta a cuore ai dirigenti SNA e che qualifica il contributo che ci permettiamo di fornire al decisore politico: il ruolo manageriale, nelle organizzazioni pubbliche come in quelle private, è quello di chi è in grado di organizzare e gestire risorse in vista del raggiungimento di un risultato efficace, e di prendere decisioni. Anzi in questo si sostanzia il mestiere specifico di un dirigente, fermo restando che nel caso di un dirigente pubblico l'obiettivo è il servizio alla collettività da rendere nel quadro dell'etica pubblica e nel rispetto della legge. La selezione e la formazione di un dirigente pubblico, soprattutto ma non solo di quello SNA, è volta a formare un buon organizzatore ed un buon decisore amministrativo. Il corso concorso dirigenziale della SNA è come noto un canale di accesso alla dirigenza pubblica che si connota per essere di tipo multidisciplinare e per selezionare e formare un buon *manager*, ovvero un dirigente non solo (e per taluni non tanto) in possesso delle conoscenze e competenze tecniche ineludibili per una PA, ma anche e soprattutto delle abilità e competenze manageriali. In questo quadro, l'adeguata provvista di una linea esecutiva di qualità, cioè di funzionari di supporto al dirigente, con un profilo pertanto differente e specifico rispetto a chi organizza e decide (o concorre a decidere), non appare più rinviabile per assicurare al sistema di funzionare come tale. Per gli stessi motivi, la previsione di selezioni agevolate per l'accesso alla dirigenza da parte di funzionari, con prove peraltro di carattere esclusivamente esperienziale, se da un lato non appare adeguata garanzia di selezione di qualità della dirigenza pubblica, posto che un eccellente funzionario non è per ciò stesso un buon dirigente, dall'altro sembra figlia dell'equivoco di fondo che i due profili siano assimilabili, e sembra prestarsi anche a rischi di logiche clientelari per reclutare una dirigenza non imparziale.

Chiediamo quindi al Governo di confermare ed anzi intensificare l'accesso alla dirigenza tramite il canale del corso concorso SNA dirigenziale, e di assumere un adeguato contingente di funzionari anche specializzati.

Sul versante dell'imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, e del servizio esclusivo della Nazione di cui parla l'articolo 98 della Costituzione, ci auguriamo che i decisori politici sappiano tenere conto della esigenza ineludibile di assicurare autonomia e ruolo effettivo alla dirigenza pubblica, nel difficile equilibrio sempre mobile del rapporto con la politica. Ci riferiamo al previsto raddoppio della quota per dirigenti con incarico esterno (articolo 19 comma 6 del dlgs 165/2001) , perché non diventi ennesima occasione di ulteriore danno alla macchina amministrativa; rischiando di affidare ancora una volta funzioni delicate a personalità estranee all'amministrazione, prive sia del profilo professionale adeguato che della necessaria cultura del servizio pubblico. È infatti necessario valorizzare il principio di imparzialità e quello, ad esso connesso, del concorso pubblico per l'acquisizione della qualifica dirigenziale, che dovrebbe comportare l'assegnazione di una valenza residuale e marginale agli incarichi esterni, che si possono prestare ad un «uso strumentale e clientelare» (cfr. Corte cost. n. 252 del 2009), tanto più se poi dovesse anche restare fermo soltanto il limite percentuale al conferimento dei predetti incarichi e non quello della previa verifica della presenza di adeguate professionalità interne alla PA.

Per questo proponiamo di rivedere, diminuendola, la percentuale dei c.d 19 comma 6 del dlgs 165/2001.

Il percorso che noi abbiamo dovuto affrontare per diventare dirigenti è costato moltissimo in termini finanziari allo Stato che ne ha tratto benefici importanti come testimoniato da diverse pubblicazioni (tra tutte "Burocrazia e Riforme" del Prof. Bernardo Mattarella) e dalle parole dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del ricevimento dei vincitori del Corso Concorso nel lontano settembre 2002: *"Sia questa una vendemmia da cogliere annualmente"*.

La stessa SNA ha negli anni visto crescere la considerazione anche nei confronti di istituzioni simili nei Paesi dell'Unione per il ruolo di formazione dirigenziale svolto. Risorse umane e finanziarie spese dallo Stato che debbono essere valorizzate e non sminuite facendo accedere alla dirigenza senza concorso figure esterne alla PA.



In qualunque organizzazione, questo lo dicono i più seri studiosi di sociologia dell'organizzazione, si ha bisogno di mesi per conoscere i meccanismi aziendali. Figuriamoci nel mondo complesso della PA di quanti mesi queste figure esterne avrebbero bisogno. Lo Stato ha speso molto per rafforzare il ruolo della Scuola e poi ci si "rivolge alle c.d. Competenze esterne"?

Lasciamo a voi esimi Senatori la risposta a questo quesito, mettendoci a disposizione per ogni approfondimento ritenuto necessario.

Con viva cordialità

Alessandro Romano

Presidente Associazione Allievi SNA